

LA PRESENTAZIONE. «Malato, ma non troppo» alle 18 a Vezza d'Oglio, nella sala conferenze della Torre Federici

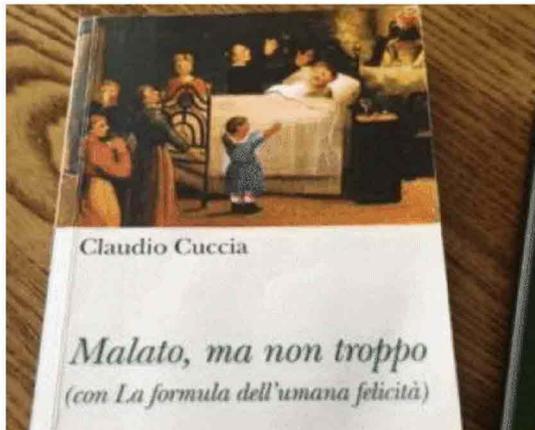
«La formula dell'umana felicità» nella ricetta svelata da Cuccia

Il cardiologo scrittore pubblica un divertissement composto da capitoletti un po' caustici ma simpatici: «Pensieri dedicati a chi rende buono l'ospedale»

Luciano Costa

Se proprio capita di ammalarsi, sarà il caso di essere «malati, ma non troppo». Tesi sostenute in un libro edito da Morcelliana-Scholé - stesso titolo a cui s'aggiunge la postilla «con La formula della felicità» - da quel Claudio Cuccia, eminente cardiologo e quindi non per caso direttore del dipartimento cardiovascolare della Fondazione Poliambulanza di Brescia, che al bisturi volentieri alterna la penna.

A detta dell'autore «chi sta nel letto (l'orizzontale) deve confrontarsi con i verticali (i medici e gli infermieri) che se ne stanno pacificamente in piedi e hanno tempo, postura e linguaggio differenti dal suo». Importante è che la fase «orizzontale» sia limitata nel tempo. Il dubbio, però, è che in ospedale, anche nel migliore, il tempo sia una variabile fatta di prima, dopo e durante, per di più accompagnata dalla scomoda probabilità di imbattersi in qualcuno per il quale «il tempo non esiste». E allora si che saranno dolori! Questo tempo che ha



La copertina del volume realizzato da Claudio Cuccia

in sé il prima, il durante e, forse, il dopo, è uno Zuzzurellone che mischia le carte e dà un colore diverso a ogni evento, che fa scorrere veloce i giorni e i mesi, almeno fin quando non decide di rallentarlo o addirittura di fermarlo. «Ci dovrebbe essere un prima e un poi, un di qui e un di là, ma in ospedale - scrive lo scrittore medico illustre - il di qui è chiaro, mentre il di là lo intravediamo soltanto nelle vesti dell'aldilà», che sarà pu-

re un paradiso, ma che, senza per questo mancargli di rispetto, può starsene dov'è.

CLAUDIO Cuccia, che bellamente anticipa come i pensieri stampati «sono dedicati a chi rende buono il (suo) ospedale», che è grande, moderno, bello, umano, sensibile e, soprattutto, capace di guarire, racconta speranze e delusioni, misura impressioni ed emozioni, scherza sulle ovvietà («ti svegliano alle cinque e



Il cardiologo dirige il dipartimento cardiovascolare in Poliambulanza

mangi alle undici, si dorme di giorno e si sta svegli di notte, se sei sulla comoda ti dicono di fare in fretta...»), vagheggia sulle quantità (« quanti sono i malati e quante le malattie nel mondo?») e sui trattati di patologia medica («quattro poderosi volumi, che i non medici, solo a vederli, sbarrano gli occhi...») e che i medici, con sfrontata sollecitudine, dicono d'aver studiato, se non a memoria, almeno a sufficienza.

Il divertissement del cardiologo, composto da XXV capitoletti gustosi, leggermente caustici ma sicuramente simpatici, si chiude con una postfazione che annuncia la formula della felicità. Se interessa, stasera alle 18 a Vezza d'Oglio, nella sala conferenze di Torre Federici, Claudio Cuccia quella formuletta la svelerà. Perché, come dice il saggio, «tutto è bene ciò che finisce bene». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

